

## Ripartiamo dalla Costituzione e dai nostri giovani

■ Anno dopo anno, ci troviamo a celebrare la Giornata Internazionale della donna come occasione per riflettere sulla condizione femminile, sui progressi compiuti per arrivare a quella parità di genere che è sancita dalla Costituzione e per la quale non ci dovrebbe essere neppure bisogno di lottare.

Ma la realtà è un'altra e parla di femminicidi, di violenze, di soprusi, di discriminazioni perpetrate, ogni giorno, contro la donna, in ogni parte del mondo.



Ci sono ancora oggi troppi stereotipi e pregiudizi da superare, troppe barriere e paure verso le donne, verso la loro capacità di essere uniche, intelligenti, sensibili, determinate, indipendenti.

Noi continueremo a percorrere la strada della parità, a rafforzare il nostro cammino verso una sempre maggiore condivisione fra uomini e donne, coltivando quel seme e quelle richieste di emancipazione che, quasi un secolo fa, le 21 donne deputate dell'Assemblea Costituente gettarono nell'elaborazione della Carta costituzionale, rivolgendo attenzione ai diversi profili delle pari opportunità: a questo tema sono riferiti gli emendamenti all'articolo 48 del Progetto (articolo 51 del testo definitivo) sulla parità di accesso di ambo i sessi agli uffici pubblici e alle cariche elettive

che risultano sottoscritti da deputate appartenenti a diversi schieramenti politici. Da questo punto di vista, si annoverano sempre più donne ai posti di comando, nella politica, nell'economia, nelle istituzioni pubbliche, dimostrando alte competenze e professionalità.

L'Umbria è un esempio virtuoso quanto a presenze femminili nelle istituzioni pubbliche, si pensi alla Regione dove, in quasi un quarto di secolo, si sono susseguite, al suo vertice, delle donne e,

più di recente, ai vertici delle due Province. Senza dimenticare le diverse imprese in rosa che sono un fiore all'occhiello della nostra economia, né le tante donne che si prendono cura quotidianamente della famiglia. Emerge, quindi, un ruolo sempre più protagonista e poliedrico delle donne sia nel pubblico, sia nel privato, superando antichi limiti.

Tuttavia, permangono anche pesanti ombre su questa figura che derivano da una cultura ancora arretrata, che non ne riconosce il giusto valore e che fa leva su logiche, del tutto sbagliate, che si tramandano dal passato.

La storia, così come il presente, ci restituisce l'immagine di grandi donne, capaci di straordinarie imprese, ma anche di uomini capaci di terribili eccidi nei loro confronti.

Su quest'ultimo versante, la strada è ancora in salita e tortuosa, sia in Italia, sia nel resto del mondo e per ribaltarla è necessario intervenire con maggiore incisività sulle nuove generazioni, rafforzando il dialogo fra scuola e istituzioni, portando

---

*“... La parità di genere  
è elemento essenziale  
e premessa necessaria  
per una società  
più equa e giusta ...”*

---

in classe una rinnovata ventata culturale che ponga bambini e bambine, ragazzi e ragazze concretamente sullo stesso piano che è quello del rispetto reciproco, della pace, della non violenza, del confronto costruttivo.

Solo quando capiremo che la parità di genere è elemento essenziale e premessa necessaria per una società più equa e giusta, allora questo 8 marzo avrà un significato pieno e avremo sancito definitivamente che l'uguaglianza significa rispetto delle diversità.

**Stefania PROIETTI**

*Presidente della Provincia di Perugia*



## Le pari opportunità al centro di un'attività istituzionale

### La Consigliera Erika Borghesi racconta la sua esperienza in Provincia

■ Si avvicina la fine del mio mandato di Consigliera provinciale. È tempo di bilanci e ricordi. Lo faccio in questo spazio di Infodonna pensando in particolare a quanto fatto per la promozione delle pari opportunità sul nostro territorio.



Scorrono nella mente tante immagini, momenti, progetti, eventi, ma soprattutto tante persone, delle Istituzioni e delle Associazioni, che vorrei ringraziare anche se difficile in poche righe. Mi soffermerò allora brevemente soltanto sulle ultime iniziative, lasciando alle Associazioni nelle pagine che seguono, il compito di raccontare in modo più approfondito le progettualità condivise. Da sempre l'impegno principale è stato quello di portare ragazze e ragazzi a riflettere su stereotipi e pregiudizi, a valorizzare le differenze, il rispetto tra le persone, anche come antidoto alla sopraffazione ed alla violenza. Tante le scuole coinvolte in questi anni con la consapevolezza che è nelle classi, nel confronto tra pari e con gli insegnanti che si "costruiscono" le cittadine e i cittadini del domani. Colgo l'occasione per ringraziare docenti e dirigenti che hanno sempre accolto le nostre proposte con entusiasmo e passione, pur oberati da molteplici impegni. L'abbiamo ribadito con fermezza ma anche con più rabbia e

tristezza quest'anno, dopo il femminicidio di Giulia Cecchettin, in occasione del 25 novembre, Giornata mondiale contro la violenza di genere: è necessario investire nell'educazione all'affettività, alla sessualità, alle relazioni, ai sentimenti, al rispetto. A proposito di rispetto, come dimenticare i percorsi nelle classi e nelle carceri promossi dall'Associazione "Nel nome del Rispetto" che come Provincia abbiamo sempre sostenuto con convinzione e passione.

I temi dell'emancipazione femminile, della pace, dell'inclusione, al centro dei loro percorsi formativi, ci appartengono, sono iscritti nella nostra agenda politica e istituzionale. Un apprezzamento particolare va al lavoro fatto nelle carceri, non solo con i corsi per l'acquisizione di conoscenze e competenze, utili una volta terminata la detenzione, ma anche per quelli di scrittura creativa che danno l'opportunità di far emergere emozioni spesso difficili da esternare. Ne abbiamo avuto la riprova negli eventi conclusivi dei progetti, abbiamo ascoltato parole che mi hanno davvero emozionata, dai loro testi emergono tanta sofferenza ma anche voglia di cambiamento e riscatto. Con la consapevolezza della vastità delle problematiche derivanti dai disturbi

alimentari, abbiamo ritenuto fondamentale collaborare alla divulgazione nelle scuole di primo e secondo grado della provincia, della campagna di sensibilizzazione sui disturbi alimentari promossa dalle Associazioni Soroptimist Perugia e Il Bucaneve, dal titolo "La sfida dell'anima attraverso il corpo". Quei percorsi hanno portato i ragazzi ad affrontare tematiche difficili e delicate, i loro disagi, aggravati enormemente dalla pandemia. Il tutto grazie al lavoro fatto nelle classi, in quegli incontri che sono diventati occasioni di ascolto, di condivisione, di cura. Altri percorsi formativi a cui ho sempre tenuto sono quelli che riguardano la conoscenza e la valorizzazione del protagonismo delle donne nella storia. Sono sempre stata convinta dell'importanza di rileggere la storia dando il giusto valore in particolar modo all'impegno civile e politico delle donne nella lotta per la liberazione dell'Italia dal nazifascismo e per la nascita della nostra Repubblica. Diversi i progetti mossi da questa finalità tra cui l'ultimo, "Le nostre partigiane, storie di donne che hanno fatto la Resistenza nei territori della provincia di Perugia". Con gli stessi intenti si colloca l'iniziativa per ricordare le antifasciste imprigionate nel carcere femminile di Perugia (dal '26 al '44), a



Perugia, MANU, 30 aprile 2023 - Cerimonia di premiazione Concorso letterario "Rina Gatti" 2023



Perugia, Palazzo dei Priori, Sala dei Norari, 24 maggio 2023 - Cerimonia di chiusura della I edizione del Concorso "La sfida dell'anima attraverso il corpo"

cui partecipiamo ogni 8 marzo insieme all'ANPI e ad altre Associazioni, sotto la lapide commemorativa, ripristinata nel 2021 dalla Provincia. Altri progetti hanno visto come focus le nostre "Madri Costituenti", le prime 21 parlamentari elette all'Assemblea Costituente il 2 giugno del 1946. In occasione dei 75 anni dall'entrata in vigore della nostra Costituzione le abbiamo voluto ricordare raccogliendo in un piccolo opuscolo, pubblicato sul Portale dell'Ente, le loro

biografie. Penso sia giusto ricordare quel periodo storico nel quale si fece avanti un protagonismo femminile nuovo, inedito. Lo stesso che ritroviamo nel film di Paola Cortellesi "C'è ancora domani", dove viene rappresentata benissimo questa euforia di partecipazione popolare e collettiva, quel grande messaggio di speranza, di fiducia nel futuro e nella politica che spetta a noi ora onorare e trasmettere con cura alle nuove generazioni. I temi del dialogo tra le

generazioni e quello della conoscenza delle proprie radici sono anche al centro delle iniziative dedicate alla scrittrice perugina Rina Gatti, a cui abbiamo sempre collaborato. Rina Gatti è riconosciuta come la scrittrice della memoria, nei suoi libri ha dato voce alla difficile condizione della vita contadina dei primi anni del '900, rappresentando allo stesso tempo le speranze e le conquiste ottenute dalle donne per la propria emancipazione e la propria autodeterminazione. Con il Premio letterario a lei dedicato vengono toccati sempre temi di grande attualità, legati alla trasmissione della memoria, al valore e alla forza delle donne. Voglio concludere citando il Premio "Umbria in Rosa" che abbiamo voluto fortemente rilanciare, dopo lo stop della pandemia, insieme alla Consigliera di Parità e grazie alla preziosa collaborazione dell'Associazione Europa Comunica Cultura. Un omaggio alle eccellenze femminili perchè con il loro sapere e impegno quotidiano sono di valore ed esempio per tutta la comunità e le future generazioni. Il 19 dicembre 2023 abbiamo premiato ben diciassette vincitrici selezionate tra i tantissimi nomi arrivati, scelti insieme al Comitato Imprenditoria Femminile della Camera di Commercio dell'Umbria e all'Università degli Studi di Perugia, che ringrazio nuovamente.



Perugia, Palazzo della Provincia, Sala del Consiglio, 19 dicembre 2023 - Cerimonia di premiazione Premio "Umbria in Rosa" 2023

## Premio “Umbria in Rosa” 2023 Le donne che hanno fatto la differenza

**S**i è svolta nel pomeriggio del 19 dicembre 2023 presso la Sala del Consiglio della Provincia di Perugia, la Cerimonia di premiazione di “Umbria in Rosa” 2023, in una cornice suggestiva ed emozionante, anche grazie ad un intermezzo musicale di brani eseguiti dal vivo, con voce e chitarra. Il Premio “Umbria in Rosa” 2023 è stato organizzato dalla Provincia di Perugia e dalla Consigliera di Parità in collaborazione con l’Associazione Europa Comunica Cultura, con l’intento di promuovere il protagonismo delle donne in Umbria, valorizzandone le competenze, i saperi, i talenti.

Diciassette quest’anno le vincitrici alle quali è stato conferito il pregevole riconoscimento. Donne che in Umbria si sono distinte in vari campi, come quello del sociale, sanitario, imprenditoriale, culturale, sportivo, così come negli ambiti dell’innovazione, dell’agricoltura, dell’artigianato, delle Forze dell’ordine, del cinema e dell’istruzione.

Chiara Andidero (Sport Paraolimpico); Anna Chiacchierini (Agricoltura); Laura Chiatti (Cinema); Laura Dalla Ragione (Salute); Monia Filippetti (Artigianato); Francesca Gosti (Forze dell’Ordine); Maria Paola Martinelli (Start-Up); Emanuela Miniati (Impresa Sociale); Maria Giovanna Ranalli (Ricerca-Stem);

Suor Noemi Scarpa (Volontariato e Sociale); Nicoletta Spagnoli (Moda); Laura Teza (Università); Monique Veaute (Cultura); Simona Zoncheddu (Scuola). Conferiti, all’interno della cerimonia, anche tre Premi speciali: per la categoria Impegno civile, conferito alla partigiana Mirella Alloisio, per le Pari Opportunità, consegnato all’ex Consigliera di Parità della Provincia di Perugia Gemma Paola Bracco, a cui si deve anche l’ideazione del Premio e l’altro riservato a Maria Concetta Micheli, come Pioniera per essere stata la prima elicotterista italiana.



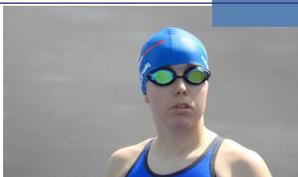
**ANNA CHIACCHIERINI**

Imprenditrice e manager, titolare del Centro Tori Chiacchierini, un’azienda considerata un’eccellenza in Italia e all’estero. Il Centro da decenni seleziona riproduttori di razza chianina. Sotto la sua guida si è dotato di laboratori all’avanguardia di genetica avanzata, che hanno consentito di riuscire ad esportare il materiale seminale e gli embrioni per il miglioramento sanitario e genetico degli allevamenti.



**LAURA DALLA RAGIONE**

Psichiatra e psicoterapeuta, dirige la Rete per i Disturbi del Comportamento Alimentare della USL 1 dell’Umbria, con sede a Todi e a Città della Pieve, da lei fondata nel 2003. Massima esperta in disturbi alimentari e della nutrizione con all’attivo numerose pubblicazioni scientifiche e libri sull’argomento, ha portato avanti importanti campagne di sensibilizzazione su una patologia grave, a volte mortale, ancora molto diffusa e spesso sottovalutata.



**CHIARA ANDIDERO**

Appena ventenne, ma con grande volontà e determinazione che le hanno permesso di ottenere diverse vittorie nel nuoto. Il suo ultimo successo è stato la medaglia d’oro nei 200 metri farfalla, vinta ai Virtus Global Games di Vichy, in Francia, che l’hanno consacrata anche detentrici del record mondiale.



**LAURA CHIATTI**

Attrice di successo, in 25 anni di carriera ha saputo interpretare ruoli sempre nuovi e diversi, personaggi iconici e poliedrici, tra i quali ricordiamo quello di Lara, nel film di Carlo Verdone “Io, loro e Lara” del 2010.



**MONIA FILIPPETTI**

Un grande amore per l’arte, unito alla passione per la moda ha dato vita al brand Monos. Un vero e proprio progetto imprenditoriale con cui la stilista e designer umbra mette in pratica la sua vena creativa e, traendo ispirazione dal cubismo di Picasso, produce foulard colorati e unici.

# UMBRIA in ROSA



## FRANCESCA GOSTI

Sostituta Commissaria presso la Questura di Perugia, da anni impegnata nell'accoglienza e tutela delle donne vittime di violenza e nella campagna "Questo non è amore" della Polizia di Stato. È docente all'Istituto per Sovrintendenti della Polizia di Stato di Spoleto nelle materie di violenza di genere, codice rosso e tecniche investigative.



## EMANUELA MINIATI

Imprenditrice di "Carta in Fiore", che ha fondato a Corciano nel 1998 per garantire un futuro al figlio disabile. L'azienda produce carta fatta a mano con un antico procedimento e realizza oggettistica artigianale per cerimonie, oggetti d'arredo e di regalo e stampe d'arte. La sua cooperativa sociale è da premiare anche dal punto di vista umano, perché impiega per il 90% ragazzi svantaggiati o diversamente abili.



## SUOR NOEMI SCARPA

Di origini venete, è Madre Badessa del Monastero delle Benedettine di Sant'Anna di Bastia Umbra. Con lei il Monastero è diventato un luogo di incontro e condivisione di valori con una foresteria, corsi e laboratori, studi di consulenza e ascolto. Da sempre impegnata in attività in aiuto dei poveri, ospita per brevi periodi famiglie in difficoltà. Ha inoltre reso disponibile una sala del Convento al Punto d'Ascolto Antiviolenza della zona per l'accoglienza di donne vittime di violenza.



## MARIA PAOLA MARTELLI

Ematologa, con una esperienza decennale nella ricerca preclinica farmacologica, anche personalmente impegnata nella gestione dei pazienti. È titolare di "toClinics s.r.l.s.", una start-up innovativa che svolge attività di ricerca in campo biotecnologico per lo sviluppo e la commercializzazione di test al servizio della ricerca farmacologica antitumorale.



## MARIA GIOVANNA RANALLI

Professoressa Associata di Statistica presso l'Università degli Studi di Perugia, è responsabile del Dipartimento di Scienze Politiche. Docente di corsi di Statistica, Data analysis per la comunicazione, Sondaggi elettorali e d'opinione. Componente del Comitato Unico di Garanzia dell'Ateneo e Presidente della Commissione scientifica di Ateneo per l'assegnazione del Premio di Laurea "Ursula Grohman". Promuove iniziative relative alle discipline STEM, rivolte agli Istituti Superiori della regione.



## NICOLETTA SPAGNOLI

Imprenditrice e amministratrice delegata del brand di moda "Luisa Spagnoli", creato dalla bisnonna Luisa. Alla morte del padre nel 1986, insieme al fratello ha assunto la guida dell'azienda, dimostrando da subito di saper coniugare con sapienza e creatività la tradizione, i valori e l'innovazione per un mercato in continua espansione. Vincitrice di diversi riconoscimenti, nel 2007 il Presidente della Repubblica Napolitano le ha conferito il titolo di "Cavaliere del Lavoro".

## UMBRIA in ROSA



**LAURA TEZA**

Professoressa Associata di Storia dell'Arte moderna dell'Università degli Studi di Perugia, è anche Vice-Direttrice del Centro d'Ateneo per i Musei scientifici e componente del Consiglio d'Amministrazione della Fondazione per l'Istruzione Agraria. Impegnata a diffondere la conoscenza del nostro patrimonio artistico e ad accrescere la valorizzazione e fruizione consapevole di beni artistici ereditati in secoli di storia. Inoltre ha promosso e realizzato l'iniziativa "Prendersi cura", un ciclo di Conferenze dedicate al confronto con gli studenti dell'Ateneo perugino.



**MONIQUE VEAUTE**

Ambasciatrice della cultura contemporanea in Italia, Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana, dal 2020 direttrice del Festival dei Due Mondi di Spoleto.

Una carriera trascorsa fra coreografi, registi, artisti, autori e filosofi che l'hanno accompagnata dalla natia Tübingen, in Germania, a Roma, passando per Strasburgo, Atene, Parigi, Lisbona e Venezia.



**SIMONA ZONCHEDDU**

Dirigente scolastica del Liceo statale "Assunta Pieralli" di Perugia, è da anni promotrice della cultura delle pari opportunità e del rispetto, contro la violenza di genere e il bullismo. Inoltre si impegna nell'incentivare le giovani allo studio delle STEM, attraverso la partecipazione del suo Istituto al Premio "Donne in Scienza" bandito dall'Università degli Studi di Perugia.



**MIRELLA ALLOISIO**

Nata a Sestri Ponente (GE) nel 1925, si impegnò nella lotta partigiana all'età di 17 anni con il nome di "Rossella", diventando responsabile della segreteria operativa clandestina del CLN Liguria. Insignita della Croce di Guerra al Valor Militare. Ancora oggi il suo impegno continua nella nostra regione, dove si è stabilita dopo la fine della guerra, nelle Associazioni antifasciste e femministe, per testimoniare i valori democratici e partigiani.



**GEMMA PAOLA BRACCO**

Avvocata, ex Consigliera di Parità della Provincia di Perugia per due mandati, durante i quali ha realizzato eventi e attività progettuali per la diffusione della cultura di genere e il contrasto agli stereotipi, alle discriminazioni e alla violenza contro le donne. Ideatrice del Premio "Umbria in Rosa", di cui ha organizzato tre edizioni, è stata anche consulente legale per il Telefono Donna del Centro Regionale Pari Opportunità, un servizio gratuito rivolto alle donne vittime di violenza.



**MARIA CONCETTA MICHELI**

Classe 1942, prima donna nel nostro Paese ad aver conseguito il brevetto di elicotterista nel 1971, la sua storia è un esempio per tutte le donne che vogliono intraprendere lavori considerati prettamente maschili. Con coraggio e determinazione ha combattuto contro i pregiudizi, fino ad ottenere nel tempo i riconoscimenti più alti, come quello di "Cavaliere e Commendatore al merito della Repubblica Italiana".

## Conoscere senza discriminare, sensibilizzare le nuove generazioni sui disturbi del comportamento alimentare

*“La sfida dell’anima attraverso il corpo”*

di **Gabriella AGNUSDEI**

*Presidente Soroptimist International Club Perugia*

**Maria Grazia GIANNINI**

*Presidente Associazione Il Bucaneve odv*

Da anni l’Organizzazione Mondiale della Sanità ha inserito tra le priorità in materia di prevenzione e tutela della salute i Disturbi del Comportamento Alimentare. L’OMS ha indicato tali disturbi come un problema di salute pubblica in costante crescita in tutti i Paesi industrializzati in quanto, oltre a costituire una delle più frequenti cause di disabilità nei giovani, rappresentano la seconda causa di morte tra gli adolescenti dopo gli incidenti stradali. L’ultima indagine epidemiologica sui Disturbi del Comportamento Alimentare condotta dall’Istituto Superiore di Sanità e conclusasi nel febbraio 2021 ha evidenziato un diffuso aumento dei casi ad esordio precoce di tali disturbi, dovuto sia all’abbassamento dell’età puberale che alla massiccia esposizione a modelli “adultizzanti” che contribuiscono a sostenere immagini corporee alterate ed eccessive. Partendo da tali considerazioni,

il Soroptimist International Club di Perugia e l’Associazione Il Bucaneve odv stanno portando avanti da alcuni anni una campagna di informazione e sensibilizzazione sul tema, realizzando iniziative specifiche finalizzate a diffondere la presa di coscienza di queste patologie, promuovere la consapevolezza che le stesse si possono curare e sensibilizzare l’opinione pubblica sull’importanza di costruire una nuova cultura fondata sull’ascolto e capace di abbattere il muro dei pregiudizi per lasciare spazio alla forza della condivisione. Partita nel gennaio 2020 con un programma di conferenze pubbliche dal titolo “Disturbi del comportamento alimentare una epidemia della modernità” subito interrotte a causa delle misure restrittive legate alla pandemia da Covid-19, la campagna informativa ha offerto un importante momento di riflessione a dicembre 2020 con un webinar durante il quale esperti del settore come la Dr.ssa Laura Dalla Ragione, Dirigente della Rete per i DCA della USL1 dell’Umbria, la Dr.ssa Patrizia Moretti, Psichiatra della Sezione di Psichiatria

dell’Università degli Studi di Perugia, e la Dr.ssa Maria Grazia Giannini, Counselor professionista, mediatrice familiare, Presidente Associazione Il Bucaneve e Vicepresidente Consult@noi Associazione Nazionale DCA, hanno messo in luce il notevole aggravarsi di tali patologie durante l’emergenza pandemica a seguito sia delle condizioni di isolamento che dalla limitazione dei trattamenti legata alla sospensione, per motivi di sicurezza, di molti servizi e soprattutto quelli di tipo intensivo e residenziale. Il webinar è stato finalizzato anche a sostenere la petizione avanzata dall’Associazione Nazionale Consult@noi e che ha portato nei mesi successivi all’identificazione dei DCA tra i LEA, i livelli essenziali di assistenza, riconoscendone finalmente la dignità di malattia ed individuando le prestazioni socio-sanitarie e assistenziali da attuare sul territorio nazionale, in termini di profilassi e di cura di tali disturbi.

Terminata l’emergenza sanitaria, la campagna si è sviluppata attraverso diverse attività mirate a coinvolgere tutti i soggetti interessati con particolare attenzione verso le giovani generazioni. La prima iniziativa pubblica si è svolta il 15 marzo 2022 in occasione della “Giornata del fiocchetto lilla”, istituita nel 2018 dal Consiglio dei Ministri per promuovere l’attenzione e l’informazione sul tema di tali disturbi, con l’inaugurazione nell’ambito del Parco pubblico “Chico Mendez” di Perugia di una panchina di colore lilla come simbolo di speranza e di contrasto alla diffusione dei DCA e contro ogni forma di pregiudizio e di discriminazione verso chi ne soffre.

In considerazione del ruolo fondamentale svolto dalla scuola per la formazione e la crescita dei giovani, nei primi mesi del 2023, in collaborazione con la Provincia di Perugia e con il Comune di Perugia, è stata indetta la prima edizione del concorso dal titolo “La sfida dell’anima attraverso il corpo” rivolto agli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado della provincia di Perugia chiamati a sviluppare il tema dei DCA attraverso forme espressive quali racconti, poesie, brani musicali, disegni, modellazioni, fotografie, videoclip da realizzare con lavori individuali, di gruppo o di classe.



Perugia, Palazzo dei Priori, Sala dei Notari, 24 maggio 2023 - Cerimonia di chiusura della I edizione del Concorso “La sfida dell’anima attraverso il corpo”

Il concorso ha previsto il coinvolgimento attivo degli studenti attraverso percorsi partecipativi condotti da un team di esperti e finalizzati non solo a promuovere nei ragazzi una maggiore consapevolezza sul tema dei DCA, ma soprattutto a stimolare una riflessione costruttiva rispetto all'importanza di adottare stili di vita sani in grado di garantire la salute fisica e psicologica sviluppando un rapporto funzionale con l'alimentazione, promuovere la capacità di assumere atteggiamenti critici nei confronti di particolari modelli identitari e favorire la creazione di una cultura più rispettosa delle diversità. La prima edizione del concorso ha visto la partecipazione di numerose scuole del territorio, impegnando circa 900 studenti nel percorso formativo guidato dalla Dr.ssa Maria Grazia Giannini. Un altro momento particolarmente significativo della campagna di sensibilizzazione si è svolto il 17 maggio 2023 con la presentazione, presso la Sala del Consiglio della Provincia di Perugia, del libro "Social fame - Adolescenza, social media e disturbi alimentari" scritto dalle psicoterapeute Laura Dalla Ragione, Dirigente della Rete per i DCA della USL1 dell'Umbria, e Raffaella Vanzetta, Coordinatrice del Centro per i DCA INFES, sul tema dell'impatto dei social media rispetto alle situazioni di fragilità tipiche dell'adolescenza, con particolare riferimento ai soggetti affetti da disturbi del comportamento alimentare.

Il 24 maggio 2023 presso la Sala dei Notari di Palazzo dei Priori si è svolta la cerimonia di chiusura della prima edizione del concorso "La sfida dell'anima attraverso il corpo", durante la quale gli studenti delle diverse scuole hanno presentato i propri elaborati raccontando il percorso compiuto per la realizzazione degli stessi ed esponendo le proprie riflessioni sull'esperienza vissuta nell'ambito del concorso.

Nell'ottica di promuovere nei ragazzi un approccio culturale fondato sull'ascolto e sulla condivisione evitando situazioni orientate a favorire la competizione e l'individualismo, a tutte le scuole che hanno partecipato al concorso è stato riconosciuto un premio in denaro, mentre alle singole classi che hanno realizzato gli elaborati è stato consegnato uno specifico attestato di partecipazione.

A tutte le scuole partecipanti è stata inoltre donata una copia del libro "Social fame - Adolescenza, social media e disturbi alimentari". La notevole qualità degli elaborati realizzati e, soprattutto, la capacità degli studenti di raccontare



Perugia, Palazzo della Provincia, Sala del Consiglio, 17 maggio 2023 - Presentazione del libro "Social fame - Adolescenza, social media e disturbi alimentari"

e condividere le proprie emozioni su un tema tanto delicato e fortemente collegato alle diverse forme di disagio giovanile, hanno reso l'intera cerimonia di chiusura del concorso molto densa e ricca di significati profondi e di importanti stimoli di riflessione. Gli elaborati del concorso sono stati utilizzati per creare un filmato che ha racchiuso tutti gli elaborati e che è stato poi pubblicato dall'European Academy for Eating Disorder, in occasione

della Giornata Mondiale contro i Disturbi dell'Alimentazione il 2 giugno 2023.

Visto il successo ottenuto ed accogliendo le numerose richieste fatte dalle scuole coinvolte, nel mese di ottobre 2023 è stata indetta la seconda edizione del concorso "La sfida dell'anima attraverso il corpo" per l'anno scolastico 2023/2024 che ha già visto l'avvio del percorso formativo con lo svolgimento dei primi incontri con gli studenti delle scuole interessate.



Perugia, Palazzo dei Priori, Sala dei Notari, 24 maggio 2023 - Cerimonia di chiusura della I edizione del Concorso "La sfida dell'anima attraverso il corpo"

## Lina Merlin e la difesa delle donne

*Il suo impegno per la giustizia sociale e il lungo percorso per l'abolizione delle "case di tolleranza"*



di **Roberto CERQUAGLIA**

*Direttore Responsabile di Cittadino e Provincia  
Provincia di Perugia*

La figura di Angelina Merlin, meglio conosciuta come Lina, è rimasta alla storia per aver promosso la legge per l'abolizione della regolamentazione della prostituzione e la lotta contro lo sfruttamento della stessa. La proposta di legge per cancellare anche in Italia le cosiddette "case di tolleranza" fu presentata dalla Merlin nel 1948 ma per giungere alla sua approvazione ci vollero ben dieci anni. Passerà solo nel 1958, con 385 sì e 115 no, dopo che l'Italia era rimasto l'ultimo paese insieme alla Spagna franchista che non l'aveva ancora abolita. Nonostante l'iniziativa della Merlin incontrasse il favore di un vasto schieramento politico – ufficialmente soltanto la destra neofascista e monarchica era contraria – e fosse in linea con l'orientamento dell'ONU cui l'Italia aspirava a far parte, l'iter parlamentare del disegno di legge fu straordinariamente lungo e tormentato. Il dibattito parlamentare fece emergere ipocrisie e moralismi e fu caratterizzato da attacchi ingiuriosi e sarcasmi pesanti all'indirizzo della Merlin: un segno dell'arretratezza che la materia della relazione tra i sessi caratterizzava la società di quel tempo. Durante la discussione in aula della

legge ricevette anche lettere anonime con minacce mentre, in Puglia gli fu lanciata una bomba mentre passava in auto. Lina Merlin era nata a Pozzonovo in provincia di Padova il 15 ottobre 1887 da una famiglia della borghesia progressista: il padre era segretario comunale a Chioggia e la madre maestra. E anche lei si dedicò all'insegnamento fino al 1926 quando, essendosi rifiutata di prestare giuramento al fascismo, fu estromessa dalla scuola. Fece sapere alle autorità che: "Io sottoscritta insegnante delle scuole elementari di Padova fui assente dalla cerimonia del giuramento celebrato in Municipio. La ragione è semplice e chiara. Ho l'onore di appartenere al Partito socialista italiano ed ho la volontà di rimanervi, convinta della nobiltà del mio ideale". La sua cultura e i valori trasmessi dalla famiglia, il suo senso orientato alla giustizia sociale e alla pace la portarono infatti a iscriversi al Partito Socialista nel 1919 dopo essersi schierata decisamente per il rifiuto dell'intervento durante la Prima Guerra Mondiale. Collaborò con vari giornali di ispirazione socialista e, durante la campagna elettorale del 1924, stilò anche un rapporto dettagliato sulle violenze e le illegalità compiute dai fascisti in Veneto. I documenti furono consegnati al deputato Giacomo Matteotti il quale li utilizzò durante il suo famoso intervento alla

Camera in cui accusò pubblicamente il regime di Mussolini che lo fece poi rapire e assassinare.

Anche la Merlin per le sue idee, dopo essere stata schedata, fu arrestata cinque volte e, infine, condannata dal Tribunale speciale a cinque anni di confino da scontare in Sardegna. Dopo l'amnistia del 1929 si stabilì a Milano, sposò il medico Dante Gallani, ex deputato socialista e, quando dopo soli tre anni di matrimonio questi morì, Lina donò tutti i suoi strumenti medici ai partigiani.

Dopo l'8 settembre 1943, diventò attiva nella Resistenza, facendo parte del Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia (C.L.N.A.I.) e creando, con altre antifasciste, i "Gruppi di difesa della donna", rischiando più volte la vita.

Catturata dai nazisti, riuscì a scappare con uno stratagemma. Scrisse articoli sul periodico socialista clandestino L'Avanti! e la sua casa diventò un punto di ritrovo per personaggi come Lelio Basso, Sandro Pertini e Rodolfo Morandi, insieme ai quali organizzò l'insurrezione generale del 25 aprile 1945.

Dopo la Liberazione, nel 1946, entrò con pieno merito nella direzione nazionale del partito come responsabile della Commissione femminile e venne eletta fra le ventuno donne dell'Assemblea Costituente occupandosi, all'interno della

Commissione dei 75, della stesura della Carta costituzionale. A lei si deve, all'interno del principio di uguaglianza sancito dall'art. 3 della Carta, la specificazione "senza distinzione di sesso" che si aggiunse a quelle di razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali. Questa fu la sua appassionata motivazione alla proposta: "Onorevoli colleghi, molti di voi sono insigni giuristi e io no, ma conosco la storia. Nel 1789 furono proclamati in Francia i diritti dell'uomo e del cittadino e le costituzioni degli altri paesi si uniformarono a quella proclamazione che in pratica fu solo platonica perché cittadino fu considerato solo l'uomo con i calzoni e non le donne". Insomma, se nella nostra Carta esiste quella piccolina parola, "sesso", che garantisce la parità e l'eguaglianza di tutti, senza distinzione di genere, lo si deve a questa donna piccola, minuta ma estremamente determinata, con alle spalle una vita avventurosa. Dal 1948 passò al Senato dove fu confermata nel 1953 risultando l'unica donna eletta! Nel 1951, dopo l'inondazione del Polesine la ritroviamo tra quelle valli piene di fango a portare aiuto alle popolazioni "piccola donna infilata in stivaloni di gomma fra gli uomini del soccorso". Nel 1958 entrò alla Camera dei Deputati dove fece parte della Commissione Antimafia. Nel frattempo



Museo Nazionale Resistenza, Lina Merlin e Sandro Pertini

però si consumò la sua frattura con il suo vecchio partito anche per il suo carattere battagliero e intransigente, inflessibile con se stessa e con gli altri.

Si dimise, nel 1961, dal Partito socialista ed entrò nel Gruppo misto continuando comunque il suo impegno parlamentare occupandosi sempre del miglioramento della condizione femminile. Tra le proposte di legge che presentò ci furono quelle per l'abolizione del carcere preventivo o la procrastinazione del carcere dell'inizio della pena per le madri, l'eliminazione dell'indicazione di "figlio di N.N."

(Nomen Nescio) dai documenti anagrafici, l'introduzione del divieto di licenziamento per causa di matrimonio. Dopo il 1963, a settantasette anni, anche se molti suoi sostenitori l'avrebbero voluta ricandidare come indipendente, si ritirò dalla politica e morì a Padova il 16 agosto 1979 a novantadue anni di età.

La sua autobiografia è stata pubblicata postuma per iniziativa della senatrice socialista Elena Marinucci nel 1989 quale doveroso tributo a una donna che con la sua passione ed energia ha contribuito a costruire l'Italia moderna.



## Progetto #ledonnefannolastoria Le Madri Costituenti

Il 2 giugno del 1946 in Italia si votò per il referendum istituzionale tra Monarchia o Repubblica e per eleggere l'Assemblea costituente, che nel giro di un anno e mezzo avrebbe promulgato la Costituzione della Repubblica italiana. Con il suffragio universale e l'esercizio dell'elettorato passivo, le donne entrarono per la prima volta in Parlamento. Le elette furono 21 su un totale di 556 deputati. Pur appartenendo a schieramenti politici diversi, fecero spesso fronte comune

per l'affermazione dell'uguaglianza giuridica fra i sessi, per il superamento dei tanti ostacoli che rendevano difficile la partecipazione delle donne alla vita politica, sociale ed economica del paese. In questo opuscolo sono raccolte le loro biografie, pubblicate dal 2020, sulle pagine Facebook della Provincia di Perugia, in occasione del 2 giugno, Festa della Repubblica. Farle conoscere, dare loro visibilità è solo un piccolo contributo, un piccolo gesto per omaggiare queste 21 donne, le nostre "Madri Costituenti".

<https://www.provincia.perugia.it/madri-costituenti>

## Il ricordo di Walkiria Terradura, la Comandante partigiana, eroina della Resistenza



di **Mari FRANCESCHINI**

*Presidente dell'A.N.P.I. Provinciale di Perugia*

Walkiria Terradura Vagnarelli, donna partigiana che ho potuto conoscere attraverso scritti, interviste e documentari; purtroppo non l'ho mai incontrata e con lei ho avuto solo contatti telefonici; ma ciò che ho visto e letto di lei hanno fatto crescere in me ammirazione, riconoscenza ed un grande fraterno affetto.

Walkiria è stata una delle figure più significative della lotta di liberazione combattuta sull'Appennino umbromarchigiano, tanto da divenire un vero e proprio mito per il suo coraggio, la sua intelligenza e la sua bellezza.

Nata a Gubbio il 9 gennaio 1924, apprese dal padre Gustavo, avvocato del Foro di Perugia, ad avversare la dittatura, tanto che già al liceo, per la sua ostilità al regime, aveva suscitato l'attenzione del fascio locale.

Durante l'occupazione tedesca, dopo che l'OVRA tentò invano di catturare suo padre facendo irruzione nell'ala del Palazzo dei Duchi di Urbino a Gubbio, dove risiedevano, Walkiria raggiunse insieme a lui la Serra del Burano, unendosi a una delle prime formazioni partigiane, la Banda condotta da Samuele Panichi. Walkiria

partecipò a diverse azioni di guerriglia, tanto da meritare la Medaglia d'argento al valor militare.

Walkiria era una donna molto particolare ed il suo valore non si ferma al periodo della Resistenza, ma segue tutta la sua esistenza: nella sua vita è rimasta partigiana sempre, non ha accettato compromessi politici e la sua passione per la verità, per la giustizia e per i diritti è rimasta piena di quell'entusiasmo e quel fuoco che hanno contraddistinto ogni sua azione di guerriglia. Walkiria è una persona che sapeva osservare e ascoltare, era intelligente, ironica, gioiosa, ma anche molto severa con se stessa e con gli altri.

E per me è un modello di donna; una donna consapevole della potenza del proprio ruolo e della propria storia e capace di memoria scevra da tracce di reducismo ed enfasi patriottica, ma contemporaneamente coinvolgente con il suo spirito antifascista, semplice, diretto.

Se posso fare un paragone, Walkiria è come la Costituzione, per la cui realizzazione si è battuta sempre; come la Costituzione il suo essere è una promessa rivoluzionaria che affonda le radici nel passato e vive nel presente, proiettata nel futuro.

Con Walkiria.

Ora e sempre Resistenza.



*Walkiria era il suo nome vero,  
quello di una divinità guerriera.  
Coi suoi compagni ci scherzava,  
dicendo che non aveva bisogno di  
un nome di battaglia.  
Morta il 5 luglio 2023 a 99 anni  
era secondo l'Anpi  
"un simbolo dell'impegno delle  
donne nella Resistenza"*



## Il ricordo delle antifasciste detenute nel carcere di Perugia

*Un rito laico che si ripete ogni 8 marzo da quattro anni*



di **Roberta PERFETTI**

*A.N.P.I.- Sezione Partigiane d'Italia - Perugia*

Un po' in sordina, quasi clandestinamente, l'8 marzo 2020 alle ore 10.00 ci trovammo sotto la lapide che ricorda le donne antifasciste "ospitate" nel carcere circondariale femminile di Perugia, in via del Parione. La lapide era piuttosto trascurata, in stato di abbandono e, soprattutto, dimenticata; fu questo che ispirò la nostra scelta di dedicare a loro la giornata delle donne. Era iniziata la pandemia, eravamo in poche persone, non avevamo pubblicizzato l'evento, niente volantino e non sapevamo neppure se potevamo farlo per le costrizioni sanitarie; al ritorno a casa sapemmo che in mattinata era stato emanato il decreto del governo che vietava le manifestazioni pubbliche sia al chiuso che all'aperto. Decidemmo successivamente che di quella data e in quel luogo avremmo fatto un appuntamento fisso, una cerimonia laica e cominciammo nel 2021 ricordando che fu dal loro antifascismo, dalla loro partecipazione, armata e non armata, alla resistenza che, accanto alla lotta per la liberazione dell'Italia dal fascismo, iniziò la riflessione e la lotta per la liberazione delle donne da un sistema patriarcale che le confinava nel ruolo subalterno di spose e madri senza diritti di cittadinanza, capaci solo di partorire figli per la patria. Fu dai Gruppi di Difesa delle Donne (organizzazione delle donne partigiane), che nacque nel 1944 l'UDI, Unione delle Donne Italiane, che rivendicava il diritto di voto attivo e passivo per le donne, i servizi per l'infanzia, il diritto al lavoro con retribuzione pari agli uomini; fu da queste esperienze che successivamente, nell'Italia Repubblicana, si sviluppò

il movimento femminista, con l'accentuazione dei diritti soggettivi delle donne, affrontando i temi della sessualità, della differenza di genere, della maternità consapevole, del diritto di famiglia, dell'aborto e del divorzio. Le donne ricordate nella lapide non erano una folla anonima, ma persone che con i loro corpi avevano pagato caro il loro non essere fasciste e nel 2022 ci preoccupammo di dare loro un nome.

Grazie alle ricerche di Paola Spinelli presso l'Archivio di Stato, abbiamo conosciuto i loro nomi, la provenienza e le loro occupazioni: molte venivano dal nord Italia, quindi recluse e allontanate dai luoghi di residenza e dalle famiglie; erano impiegate, sarte, insegnanti, casalinghe, contadine. È stato emozionante restituire loro una identità, restituire un corpo alla loro memoria. Nel 2023 ci siamo



*8 marzo 2023 - Iniziativa in ricordo delle antifasciste detenute nel carcere femminile di Perugia - La Consigliera Borghesi con la partigiana Mirella Alloisio*

concentrate sulle "donne ostaggio": tutte umbre, in gran parte contadine, carcerate e tenute ostaggio (con la supervisione del prefetto Armando Rocchi) con lo scopo di far loro confessare dove si erano nascosti i giovanissimi figli, renitenti alla leva ordinata dalla Repubblica di Salò; per molte di loro il carcere ha rappresentato il primo allontanamento dalla casa, dalla famiglia e quindi anche un totale spaesamento. Quest'anno, 2024, ricorderemo un numeroso gruppo carcerato a Perugia: circa 250/300 donne slave, provenienti in gran parte dalla provincia di Lubiana.

---

*Sono le nostre madri*

*Sono le nostre sorelle*

*Hanno lottato anche per noi*

---

Anche in questo caso la cifra della carcerazione a Perugia era l'allontanamento dai luoghi familiari, che aggiungeva pena alla pena. Pochi sanno della loro presenza in città! In questa scelta di rammentare - rimembrare (portare alla mente, ridare corpo) alle molte donne che per la loro opposizione al fascismo hanno subito tante ingiurie (carcere e conseguenti umiliazioni, il non fare nulla durante la giornata, lontananza dalla famiglia, letti di contenzione, punizioni...) abbiamo cercato la partecipazione anche di altre associazioni cittadine. Particolarmente gradita l'assidua presenza di Mirella Alloisio, che alcune delle donne ricordate le aveva conosciute e frequentate. La collaborazione più preziosa è stata quella dell'Amministrazione provinciale, che ci ha sostenuto e dato il patrocinio, in particolare nella persona di Erika Borghesi, Consigliera delegata alle Pari Opportunità, che è stata sempre presente negli anni all'iniziativa. Va ricordato inoltre che, quando nella tarda primavera del 2020, a seguito delle piogge insistenti e per lo stato precario, la lapide crollò rovinosamente, l'Amministrazione provinciale si fece carico di rifare una nuova lapide uguale all'originale e di apporla al suo posto, per conservarne la memoria.

## “Educare al rispetto delle emozioni, è investire in un futuro migliore”



di **Maria Cristina ZENOBI**

*Presidente Associazione nazionale Nel nome del Rispetto odv*

Quando si parla di educazione, formazione, in famiglia, a scuola, nelle istituzioni e in qualsiasi altro ambiente, dobbiamo capire, prima di tutto, il significato di un principio alla base di ogni disciplina educativa e formativa dell'individuo, sia maschio che femmina: il RISPETTO, diritto e dovere che costituisce le fondamenta della società e della cultura, posto alla base di qualsiasi nostro operare e di qualsiasi sentimento, come l'Amore universale, grande motore che rende tutto possibile. Solo il rispetto ti rende libero!

“Ti dà la sacralità della libertà interiore” (Seneca), che non è l'arbitrio di fare ciò che si vuole, anzi il divieto di imporre all'altro la propria verità e volontà!

Il rispetto ti rende libero: libero da pregiudizi, non si rincorre il potere sull'altro, non si è schiavi della voglia di esercitare il potere sull'altro, liberi da sensi di colpa, dalla malafede, da ogni

*Solo il rispetto*

*ti rende libero!*

*“Ti dà la sacralità  
della libertà interiore”*

*(Seneca)*

sentimento negativo, come la rabbia e si riesce, solo così, ad essere giusti!

È importante svolgere un compito fondamentale nell'educazione di ognuno di noi: educare ed educarci al Rispetto di se stessi e degli altri riguarda tutti, dalla famiglia, alla scuola, alle istituzioni, agli educatori dello sport, tutti possono portare un esempio che educi al rispetto delle emozioni, del dialogo, dell'ascolto, della presenza che superi ogni assenza e

indifferenza da cui nasce la negazione, che si sviluppa quando non riusciamo a parlare tra noi esseri umani... Si devono superare i messaggi sbagliati che vengono dalla storia e dall'educazione che ciascuno di noi può avere ricevuto in famiglia.

È bene che oltre all'esempio e all'atteggiamento verso questo argomento nella famiglia e a scuola sin dai primi anni, si insegnino il significato ed il valore dell'uguaglianza tra un uomo e una donna e il rispetto che si deve avere per la donna. I fatti di cronaca ci mettono continuamente di fronte alla necessità di educare, perché per arginare la violenza, sembra che non basti l'inasprimento delle pene.

C'è così tanto da lavorare su questi fronti, bisogna abbattere gli schemi ad iniziare da quelli che vogliono da sempre un uomo forte, un'immagine stereotipata che ha ingabbiato la sfera emotiva maschile,

limitandone la capacità di espressione e gestione delle emozioni.

Maggiormente le madri sono preposte all'educazione emozionale e sentimentale e bisogna avere volontà e amore fin dai primi anni di vita, per aprire l'animo e il cuore e formare una nuova generazione di uomini più consapevoli delle emozioni ed empatici, è tanto importante per fare questo che ci sia anche una educazione della donna e una preparazione a venirsi incontro per non creare una violenza, anche solo psicologica, al contrario!

È fondamentale formare una nuova generazione di persone più consapevoli delle emozioni ed empatiche.

Saper comunicare i propri sentimenti, ci permette di costruire legami veri e anche più duraturi; reprimerli porta, oltre che a depressione e ansia, anche a difficoltà relazionali.



L'Associazione Nel nome del Rispetto, ha avuto sin da subito l'obiettivo dell'educazione al rispetto delle emozioni e ha sempre stimolato gli studenti, con ogni tipo di argomento a parlare e riflettere sui loro sentimenti più profondi e le problematiche della loro età...un lavoro paziente portato avanti con amore insieme alle famiglie, agli insegnanti, ai dirigenti e agli educatori, alle istituzioni e alle forze dell'ordine.

*È fondamentale formare  
una nuova generazione  
di persone più consapevoli  
delle emozioni ed empatiche*

La Giornata Nazionale del RISPETTO, fortemente voluta dall'Associazione, è stata finalmente istituita e il 20 gennaio è la data dedicata a Willy Monteiro, il ragazzo morto per difendere da pesanti aggressioni un suo coetaneo, un gesto di solidarietà che dovrebbe essere la norma, anziché girarsi dall'altra parte e far finta di niente...

La Giornata Nazionale del RISPETTO, porta tutti a riflettere, almeno quel giorno, sull'importanza di educare a questo Principio, proprio perché è fondamentale la prevenzione ad ogni gesto di violenza! Educare al rispetto delle emozioni, è investire in un futuro migliore. Uomini ma anche donne, capaci di gestire le proprie emozioni, saranno cittadini migliori, genitori più presenti, amorevoli e rispettosi dei propri figli, dai quali riceveranno rispetto secondo l'esempio che avranno avuto. Si avrà una



società più inclusiva, con uomini capaci di vivere e gestire le emozioni positive con consapevolezza, senza reprimerle. Ogni anno, da otto anni, l'Associazione Nel nome del Rispetto, partendo da un format riconosciuto dal Ministero dell'Istruzione e dal Ministero della Giustizia, con cui ha firmato un protocollo, prepara il progetto, anche secondo le esigenze delle varie scuole, ma sempre partendo dal positivo e dalla prevenzione, presentandolo dal nido all'università, agli istituti di pena per minori e adulti. Per i più piccoli è stata anche studiata una mascotte, Gatto Rispetto.

Tale Progetto ha avuto una partecipazione di oltre 10000 studenti da diverse regioni, evidenziando che si devono abbattere pregiudizi e stereotipi nei confronti della donna anche nello sport. Il progetto "Il rispetto e i valori dello sport" ha vinto il premio Estra, come miglior progetto in Umbria tra i 25 presentati e l'Associazione sarà premiata dal Coni e Estra il 25 Marzo a Cascia. La tematica del 2024 vede il Rispetto declinato con la matematica, la filosofia, le scienze e la musica,

proprio perché si può fare educazione al Rispetto in qualsiasi momento in cui si tiene una lezione di qualsiasi disciplina. L'Associazione Nel nome del Rispetto ha organizzato un Convegno su tale argomento insieme al professor Odifreddi al Castello di Barletta, dove è nata l'orchestra nazionale dell'Associazione che ha anche composto il bellissimo inno che rappresenterà l'Associazione in Italia e non solo. Quest'anno è iniziata anche la piantumazione dell'albero del Rispetto in diverse scuole, sia in Umbria che in altre regioni. È stato donato inoltre il tagliando ai Comuni promotori del Rispetto...e il lavoro continua, per parlare, l'8 marzo, delle prime donne che si sono distinte come piloti di aerei ed elicotteri, attività tipiche di un uomo, specie negli anni '20 e '30.

Varie le presentazioni di scritti realizzati dai detenuti e dalle detenute del Carcere di Capanne - Perugia e del Carcere di Spoleto (dove è presente un'esperta di scrittura creativa dell'Associazione), scritti che evidenziano il cammino rieducativo dei detenuti minorenni e il loro desiderio di potersi, un giorno, reinserire nella società ed essere accettati.

Il Ministero della Giustizia minorile ha firmato un protocollo con l'Associazione Nel nome del Rispetto per portare il progetto nei 17 carceri minorili in Italia. Il 22 marzo ci sarà l'inaugurazione di una mostra fotografica, curata da tre giovani esperti e volontari, che con l'Associazione hanno studiato un progetto sulle immagini, cariche di emozioni, riprese in vari momenti in carcere... Il 25 Novembre infine, al Carcere femminile di Capanne, si chiude, come sempre, il lavoro di tutto un anno, con momenti intensi, tra parole e musica.



Perugia, 28 novembre 2022 - Presentazione al carcere di Capanne del CD "Parole liberate"

## Dare voce alle emozioni dietro le sbarre

*La poesia per tornare a vivere*

■ di **Francesca GOSTI**

*Consulente Esperta curatrice di Scrittura Creativa e Ambasciatrice nelle carceri*

*“Volevo oltrepassare quel muro ...”*

Sono Francesca Gosti e da otto anni porto avanti un Progetto di Scrittura Creativa nelle carceri, affiancata dall'Associazione Nel nome del Rispetto.

Ho portato la mia passione, amore per la scrittura tra quelle mura, perché ho voluto e voglio dare voce a chi vive una condizione in cui le parole si spezzano in gola, portare uno scampolo di libertà a chi la libertà è rimasta oltre quelle sbarre.

Tra quelle mura impregnate delle loro emozioni dove si respira magia, creatività, le loro parole sono musica che si libra nell'aria e traspare il riscatto dei loro sentimenti. Possono così volare con la fantasia dalla loro triste condizione e poter entrare nei nostri cuori in attesa di tornare ad essere donne, uomini liberi.

*“... Sono una pietra  
levigata dal tempo  
nel letto prosciugato di un fiume  
dura  
sì  
ma liscia  
Oggi l'arte di sorridere  
mi è sconosciuta.”  
(P.P)*

Nel carcere si scrive per capirsi di più, per esprimere speranza e un senso di libertà. Durante i nostri incontri si scrivono lettere, testi di canzoni, poesie. La poesia nei luoghi di reclusione è creatività che aiuta a sopravvivere. In carcere c'è il bisogno fondamentale di scrivere, di raccontarsi, è la base fondamentale per una vita serena, una conoscenza continua di se stessi.

I nostri incontri, con le “Poetesse, Poeti speciali”, che è così che con affetto li chiamo, sono per loro come un raggio di sole, aggiungo di aver conosciuto la dignità della sofferenza taciuta. Sino a quando mi spalancheranno i cancelli del carcere per incontrarle/li, il mio scopo sarà farli conoscere al mondo esterno”.

Io sarò la loro voce.

Nutriamo ancora molti pregiudizi nei loro confronti, invece sono donne, uomini che hanno sbagliato ma hanno ancora menti per pensare e cuori per amare. Quando si parla di rispetto ricordiamoci di includere anche loro Rispetto, uguale Rieducazione. Si sono aperti con il mio Corso, percorsi ed opportunità per dare a loro visibilità, infatti, le loro emozioni partecipano a tanti Concorsi Letterari a livello Nazionale ed Internazionale e riportiamo sempre prestigiosi Premi, Menzioni speciali, Pubblicazioni libri. Concorso Nazionale Nel nome del Rispetto, Concorso Internazionale Unesco, Concorso Premio Letterario Internazionale Città di Castello, siamo stati premiati, pubblicati con il libro dal titolo: “Quando il pianto è canto”. Con il Concorso, “Premio parole liberate: Oltre il muro del carcere”, premio discografico. Inserirlo in un CD musicale, la copertina è stata firmata dal famoso fotografo Oliviero Toscani. Il Corriere dell'Umbria ci ha dedicato un articolo dal titolo “La docente Francesca Gosti racconta: Capanne detenute scrittrici Concorsi e riconoscimenti”. Partecipato, al progetto Cesvol Umbria, pubblicati due libri, curati dalla sottoscritta, dal titolo: “Dietro la maschera... noi”, “Luce nel buio”. Stiamo

portando avanti sia al femminile che al maschile penale di Perugia, un progetto formativo molto importante dal titolo: “Il tempo nella marginalità: quotidianità, ricordi e avvenire all'interno del carcere”. Ha come obiettivo arricchire e migliorare le loro condizioni individuali. Verrà allestita una mostra, esposti i disegni, le fotografie e i loro scritti. Organizzo eventi, per cercare di coinvolgere, sensibilizzare la comunità esterna e favorire la solidarietà, il sostegno verso i detenuti, per un'opportunità di crescita personale, di riabilitazione e sensibilizzazione.

Tra i tanti eventi mi fa piacere sottolineare, la “Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne”. La Consigliera Erika Borghesi è sempre al nostro fianco, quando si parla di questa tematica, ma non solo. Ad essere sincera non mi piace parlare di loro usando la parola detenute, quelle che incontro una volta a settimana, come già ho detto, sono donne che hanno certamente sbagliato ma stanno pagando le loro colpe e dai loro scritti traspare la consapevolezza dei loro errori. Sono donne, sono mamme, che vogliono essere considerate esseri umani e hanno bisogno di iniziare un cammino di rinascita.



## L'intervista

a **Maria Rita Paggio** *Segretaria Generale della CGIL Umbria*

■ di **Donatella BINAGLIA**

*Giornalista - Provincia di Perugia*

Ci sono voluti 100 anni per avere una donna alla guida della CGIL Umbria. Il mondo del lavoro anche nel sindacato è ancora a trazione maschile, ma qualcosa sta cambiando. Maria Rita Paggio è stata eletta, a gennaio 2023, segretaria regionale della CGIL Umbria. Si è laureata in Scienze della Prevenzione, da grande, e l'ha voluto fare per "tigna" perché convinta che "l'istruzione sia un patrimonio importante personale e per il mondo del lavoro".

### Segretaria, ci parli del suo percorso per arrivare a questo traguardo.

Sono arrivata al sindacato passando per un incarico sul territorio, seguivo la Camera del Lavoro di Orvieto, è stata la prima esperienza sindacale nel 2004, esattamente 20 anni fa, una esperienza molto formativa. Approfitto per ringraziare Lucia Rossi che è stata per me il punto di contatto con la CGIL, un rapporto tra donne che mi ha aiutato ad arrivare a questo incarico.

### Come è stata accolta dagli uomini che l'hanno circondata?

Indubbiamente anche le organizzazioni sindacali, persino la CGIL, non sono immuni da problemi di riconoscimento effettivo della parità di genere. Nel corso degli anni però si sono fatti molti progressi e per quanto riguarda la mia esperienza personale, devo dire di aver sempre lavorato bene con i compagni dell'organizzazione. Tuttavia, le donne devono sempre dimostrare qualcosa in più per riuscire ad essere riconosciute e, nel sindacato, continuano ad essere meno di quelle che sono nel mondo del lavoro.

### Quali sono le dinamiche che subentrano quando una donna arriva in posti apicali?

In certi casi c'è un problema di "uso", le donne servono e quando ce n'è una viene utilizzata ovunque, come il prezzemolo, poi però quando questo prezzemolo diventa



un po' più radicato arriva il bisogno di contenerlo. In ogni caso, nella CGIL l'introduzione delle quote rosa è stato un elemento essenziale per aumentare la presenza femminile perché, quando si deve prendere un impegno rilevante nel sindacato, il carico familiare rende il processo più complesso.



### Parliamo del carico familiare. Come è riuscita a gestirlo?

Io avevo due figli piccoli, mio marito faceva il ferroviere e i turni spesso non gli permettevano di darmi una mano. Anzi, ho sbagliato ad usare questa espressione, perché i padri non devono "dare una mano", ma farsi carico della famiglia, al pari delle madri, cosa che mio marito ha sempre cercato di fare. Comunque, abbiamo fatto affidamento su asilo nido, scuola e baby sitter.

### Queste strutture l'hanno aiutata?

Al tempo molto, anche se alle 16 tutto finisce, invece in ufficio ancora si lavora. Oggi le cose sono cambiate in peggio e assistiamo allo sfilacciamento di questi servizi.

### Si parla di denatalità e allarme demografico. Come si può lavorare per contenerlo?

Serve una collettiva presa in carico del lavoro di cura. L'allarme natalità è solo sulla pelle delle donne. Per esempio il fatto di poter prendere la paternità come congedo va implementato. Manca nella comunità il concetto di 'maternità collettiva', perché la denatalità è un problema non della donna, ma della società.

### Il gap lavorativo tra uomo e donna come può essere superato?

Serve un cambiamento culturale nelle nuove

generazioni, ma anche la costruzione di servizi che mettano uomini e donne nelle condizioni di fare famiglia.

Che le donne paghino un prezzo lo dicono i numeri: hanno stipendi e pensioni più basse e i loro talenti spesso non sono sfruttati, perché loro stesse rinunciano a fare lavori di responsabilità per essere presenti in famiglia.

### Spesso sono le donne stesse a giudicare male le donne che lavorano e vogliono fare carriera?

È così. Si spinge sul senso di colpa della donna, che tutte noi subiamo, ma gli uomini non vengono caricati di questo fardello. Io stessa ho sentito questo senso di colpa, ero assessora al Comune di Orvieto e sentivo questo disagio. Pensavo: "Invece che stare fino alle 3 di notte in Consiglio comunale potrei stare con i miei figli".

### L'8 marzo è la Giornata internazionale della donna. Come andrebbe vissuta?

Come una giornata di lotta, una giornata in cui rilanciare le questioni che poniamo tutti i giorni: la lotta per i salari, le condizioni di lavoro e la conciliazione, elemento strategico rispetto alla possibilità che le donne stiano nel mondo del lavoro.

### Gli ultimi dati rilevano che le donne sono più scolarizzate e qualificate degli uomini.

È così, sono molto qualificate, ma questa condizione spesso non viene riconosciuta dal mondo del lavoro.

### Alle prossime elezioni per il Comune di Perugia ci sono due donne candidate.

#### Un passo avanti?

Un passo avanti molto importante, direi un fatto molto positivo.

Non siamo abituati a questa situazione che dovrebbe essere la normalità, visto che le donne rappresentano oltre il 50% del paese.

### A una giovane ragazza che deve scegliere i suoi studi cosa consiglierebbe?

Di studiare, perché è una cosa bellissima, l'istruzione è un passe-partout fondamentale nella vita. E studiare anche materie considerate erroneamente maschili, come quelle scientifiche.

La testa non ci manca, lo dimostrano le tante laureate con voti alti.

Ci manca solo di liberarci di lacci e laccioli. Il futuro è delle donne che sono più forti degli uomini. Lo dice la vita.

## Essere donna non basta: il Comitato ONU bacchetta ancora l'Italia



■ di **Giuliana ASTARITA**  
*Consigliera di Parità della Provincia di Perugia*

Si è recentemente conclusa, il 19 febbraio u.s., a Ginevra, l'87ma sessione del Comitato ONU per l'eliminazione della discriminazione contro le donne, ovvero l'organismo indipendente che monitora l'attuazione della Convenzione ONU sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne (CEDAW), promulgata nel 1979, e ratificata dall'Italia con la Legge n. 132/1985. La sessione si è chiusa con il discorso finale di Ana Peláez Narváez, presidente ad interim del Comitato ONU, che ha reso pubbliche le proprie conclusioni sulla situazione degli otto Stati esaminati ed è stata proprio in questa occasione che il Comitato CEDAW ha espresso le sue Osservazioni conclusive sull'ottavo rapporto ufficiale trasmesso dall'Italia nel marzo 2022. Tutti i Paesi che hanno ratificato la Convenzione sono impegnati ad inviare dei rapporti periodici per rendicontare le attività svolte in attuazione del trattato.

Oltre ai rapporti dei Governi, il Comitato CEDAW acquisisce anche i rapporti trasmessi dalle Organizzazioni della società civile - i cosiddetti Rapporti Ombra - che esprimono il punto di vista dei soggetti interessati e che per il nostro Paese è stato elaborato da oltre trenta soggetti, tra esperte di diritti delle donne, associazioni, organizzazioni sindacali e internazionali coordinate da Donne in rete contro la violenza (D.i.Re).

Con riferimento alla situazione italiana, al termine della sessione, Ana Peláez Narváez, ha precisato: «Pur accogliendo con favore le misure adottate dall'Italia per eliminare gli stereotipi di genere nei programmi televisivi di informazione e intrattenimento, il Comitato è tuttavia preoccupato per la persistenza del sessismo e degli stereotipi di genere a livello sociale e istituzionale. Il Comitato è stato inoltre turbato dai discorsi

di odio contro le donne e le ragazze LBGTI [Lesbiche, Bisessuali, Gay, Transgender, Intersessuali, N.d.R.] e le donne e le ragazze con disabilità.

Ha invitato l'Italia ad accelerare l'adozione di una strategia globale per eliminare gli stereotipi sui ruoli e le responsabilità delle donne e degli uomini nella famiglia e nella società, e a garantire le sanzioni imposte dall'Autorità italiana per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM) nei casi di utilizzo di un linguaggio discriminatorio nei confronti delle donne e di discorsi di odio.

Il Comitato ha apprezzato la nomina della prima Presidente del Consiglio dei Ministri donna e gli sforzi dell'Italia per aumentare la rappresentanza femminile nei consigli di amministrazione delle società pubbliche, tuttavia, ha espresso preoccupazione per il fatto che la rappresentanza femminile sia al Senato sia alla Camera dei Deputati sia diminuita dopo le elezioni del 2022 e che le donne continuino a essere significativamente sottorappresentate come presidenti di commissioni parlamentari e come ministri. Il Comitato ha raccomandato all'Italia di definire una strategia per garantire la parità di genere tra uomini e donne in tutti i settori della vita politica e pubblica e di fornire alle donne una formazione sulle capacità di leadership, sulle campagne elettorali e sulla costruzione dei collegi elettorali per prepararle a candidarsi a tutti i livelli di governo».

Con riferimento al tema occupazionale, il Comitato Cedaw, con la relazione conclusiva del 19 febbraio 2024, pur accogliendo con favore le misure adottate dall'Italia "... per sostenere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e facilitare la conciliazione tra lavoro e vita familiare, come la creazione del Sistema di certificazione della parità di genere, il Codice per le imprese in favore della maternità, il nuovo Bonus asilo e l'aumento dell'assegno per i/le figli/e dal 30 al 60% dello stipendio dei genitori ..."

e pur prendendo "... atto dell'esenzione dalla previdenza sociale per i datori di lavoro che assumono donne disoccupate vittime di violenza di genere e della ratifica della Convenzione OIL (n. 190) sull'eliminazione della violenza e delle molestie nel mondo del lavoro nel 2021 ...", esprime preoccupazione per molteplici aspetti rilevanti le politiche a promozione dell'occupazione femminile. E precisamente per "... (a) Il livello estremamente basso dei tassi di occupazione femminile e le misure insufficienti per promuovere l'emancipazione economica delle donne, nonché il tasso di disoccupazione sproporzionatamente alto tra le donne che vivono nelle regioni meridionali dello Stato parte; (b) Il persistente divario salariale tra i sessi e il suo impatto negativo sulle prestazioni pensionistiche delle donne, nonché la mancanza di informazioni sull'impatto della legge n. 162 del 2021 sul divario salariale tra i

sessi e sullo sviluppo della carriera delle donne sia nel settore pubblico che in quello privato; (c) L'elevato numero di donne che abbandonano la forza lavoro dopo il parto a causa di ostacoli al reinserimento nel mercato del lavoro, tra cui la limitata disponibilità e accessibilità di strutture per l'infanzia, servizi di babysitting e doposcuola e la

mancanza di programmi mirati per sostenere le madri nel reinserimento nel mondo del lavoro; (d) I bassi livelli di accesso delle donne all'occupazione nei settori della transizione climatica e dell'innovazione, compreso il settore digitale; (e) Il basso numero di padri che utilizzano il congedo parentale e la mancanza di misure per affrontare gli stereotipi di genere che scoraggiano i padri dal partecipare alle responsabilità genitoriali ...". In questo senso il Comitato CEDAW riconosce quanto relazionato dalle soggettività esperte

---

*Il Comitato CEDAW*

*ha raccomandato*

*all'Italia di definire*

*una strategia per garantire*

*la parità di genere*

*tra uomini e donne*

*in tutti i settori della vita*

*politica e pubblica ...*

---

coordinate da Donne in rete contro la violenza (D.i.Re). con il rapporto ombra per CEDAW del gennaio 2024 che, in termini piuttosto netti, ritengono "...che l'Italia non ha implementato politiche o strategie di investimento riguardanti il caregiving, il lavoro, l'empowerment, lo status economico, la segregazione verticale e orizzontale delle donne, gli stereotipi e la violenza contro le donne ...", sottolineando come la tendenza che persiste nel nostro paese sia soprattutto quella "... a reinterpretare e ridefinire le politiche di pari opportunità come politiche di famiglia e maternità ...".

Nel rapporto al Governo italiano, quindi, il Comitato CEDAW raccomanda "...di: (a) Riformulare la politica nazionale per le pari opportunità sul lavoro e continuare e rafforzare ulteriormente le misure volte ad aumentare l'accesso delle donne all'occupazione nell'economia formale, anche fornendo ulteriori incentivi all'assunzione di donne, adottando misure speciali temporanee per promuovere la partecipazione paritaria delle donne al mercato del lavoro e istituendo programmi speciali di formazione e consulenza per sostenere e promuovere l'imprenditorialità femminile; (b) Applicare il principio della parità di retribuzione per un lavoro di pari valore, rivedere regolarmente le retribuzioni e i benefici nei settori in cui le donne sono sovrarappresentate e rafforzare ulteriormente le misure per colmare il divario retributivo di genere, anche attraverso metodi di classificazione e valutazione delle mansioni che tengano conto del genere e indagini retributive periodiche, e fornire informazioni sull'impatto della legge n. 162 del 2021 sul divario retributivo di genere e sullo sviluppo della carriera delle donne sia nel settore pubblico che in quello privato nel prossimo rapporto periodico; (c) Promuovere un'equa condivisione delle responsabilità familiari e di cura

tra donne e uomini, introducendo accordi di lavoro flessibili e misure innovative per aumentare l'accettazione sociale del fatto che gli uomini si prendano cura dei/le figli/e e che le donne scelgano di tornare al lavoro dopo il parto, aumentare la disponibilità di strutture e servizi di assistenza all'infanzia di qualità a prezzi accessibili in modo significativo e adottare programmi volti a sostenere le donne che cercano di rientrare nella forza lavoro dopo lunghe interruzioni di carriera; (d) Attuare programmi specifici volti al rafforzamento delle competenze delle donne e ad aumentare

il loro accesso alle opportunità di lavoro nei settori della transizione climatica, della tecnologia e dell'innovazione, e garantire l'assegnazione dei fondi dell'Unione europea per l'attuazione dei Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza al consolidamento della parità professionale e salariale tra uomini e donne; (e) Smantellare gli stereotipi di genere che scoraggiano i padri dal condividere equamente le responsabilità genitoriali e aumentare il congedo di paternità retribuito o il congedo parentale condiviso, al fine di promuovere un'equa condivisione delle responsabilità domestiche e di cura dei/le figli/e tra donne e uomini, nonché una paternità responsabile ...".

In sintesi, la situazione è rimasta, nel tempo, invariata, dimostrando come le

condizioni precarie dell'occupazione femminile abbiano un carattere strutturale e sistemico, richiedendo interventi organici e a lungo termine. Lo Stato italiano non ha attualmente in programma, né ha intenzione di sviluppare una strategia per l'occupazione femminile. Inoltre, non ha affrontato le questioni cruciali della distribuzione iniqua del lavoro di cura familiare o dello sviluppo di servizi di educazione e cura dell'infanzia, per anziani e persone con disabilità. Così, finché non saranno stanziare risorse finanziarie adeguate alla redistribuzione del lavoro di cura in famiglia e nella società, l'occupazione femminile nel settore regolamentato non aumenterà e per questo non è certo sufficiente avere donne al vertice delle istituzioni principali (Consiglio dei Ministri, Regione, Provincia, Comune). Se quelle stesse donne non riconoscono la necessità di interventi che aiutino le donne a rimuovere tutti quegli ostacoli, sia culturali sia legislativi, per arrivare ad una concreta parità; se quelle stesse donne abbracciano un modello di emancipazione individualistico che non promuove nessun empowerment collettivo, mentre rimuove la storia delle donne che le hanno precedute; se quelle stesse donne manifestano una completa adesione al modello patriarcale, che si riscontra anche nel rifiuto ad usare un linguaggio corretto dal punto di vista del genere per i ruoli apicali, nel ribadire che la leadership si conquista con le stesse modalità usate dagli uomini, nel riaffermare un'ideologia conservatrice e sovranista della maternità e della famiglia, nel contornarsi di molti uomini e nel dare poco spazio alle donne, averle ai vertici istituzionali non è sufficiente, perché non sono le donne giuste.

---

*Il Comitato CEDAW*

*sottolinea la tendenza*

*nel nostro paese*

*"... a reinterpretare*

*e ridefinire*

*le politiche*

*di pari opportunità*

*come politiche*

*di famiglia e maternità ..."*

---



## Volley femminile - La Coppa Italia torna a Perugia, straordinaria impresa della Bartoccini

*La capitana Imma Sirressi racconta la sua grande passione per la pallavolo*

■ di **Ilaria CESARONI**  
Giornalista - Provincia di Perugia

Ha vinto di tutto nella sua lunga carriera da pallavolista, ma l'ultimo successo centrato con la Bartoccini-Fortinfissi Perugia resterà uno dei ricordi più belli per Immacolata "Imma" Sirressi. Le ragazze del volley perugino, domenica 18 febbraio, hanno infatti vinto contro la Futura Giovani Busto Arsizio la finale di Coppa Italia Frecciarossa di serie A2, riportando dopo tanti anni nel capoluogo umbro uno storico trofeo di pallavolo femminile. Non succedeva dal 2008, quando la gloriosa Sirio Perugia faceva battere forte il cuore di tutti gli appassionati di questo sport. Classe 1990, nata a Santeramo (Bari), Sirressi gioca nell'importantissimo ruolo di libero ed è la capitana delle "Black Angels".

È una ragazza molto determinata, si impegna al massimo per raggiungere un obiettivo, dentro al campo si riconosce subito il suo spirito battagliero, mentre fuori mostra anche un altro lato di sé, quello dolce e sensibile. La incontro al PalaBarton, dove ogni giorno insieme alle compagne si allena.

Mi accoglie con il sorriso in volto e nei suoi occhi riesco a leggere perfettamente tutta la soddisfazione e la gioia provata

nello stringere fra le braccia una Coppa così importante, l'unica che le mancava di vincere: "Ero ed eravamo felici di essere lì - racconta -, a viverci quel momento unico della vita e non potevamo farci sfuggire un traguardo così desiderato e bello.

È stata una delle vittorie più emozionanti e particolari della mia vita, con un gruppo di persone che ogni giorno mi insegna qualcosa e ritengo come una famiglia".

Significativa la sua performance nella finale di Coppa Italia disputata a Trieste, seguita dal riconoscimento MVP (migliore giocatrice): "Del premio MVP - prosegue - sono contenta perché dentro di me so benissimo quanto sudore, lavoro quotidiano, responsabilità ci ho messo. Quando tutto viene ripagato non credo ci sia soddisfazione più grande a livello personale, ma la mia gioia va al di là di un pallone d'oro ricevuto: quello che condivido ogni giorno con il gruppo è qualcosa di speciale che vorrei durasse nel tempo. A Perugia ho trovato una squadra di ragazze, o meglio sorelle, fantastiche. Sono la giocatrice più grande di età e cerco di mettere la mia esperienza al servizio del gruppo con cui ho creato un bellissimo rapporto".

Chiusa la parentesi Coppa Italia la squadra è già tornata a concentrarsi su un altro obiettivo della stagione: la promozione

in A1. "Non siamo riuscite a festeggiare come volevamo questo trofeo perché abbiamo un sogno ancora più grande da raggiungere. Adesso è tempo di riprendere il buon ritmo che ci ha caratterizzato dall'inizio della stagione e permesso di stare fino ad oggi al primo posto della classifica. Al termine di tutto, mi auguro di festeggiare a dovere la Coppa Italia e la promozione".

### Una mamma come prima allenatrice

Una passione travolgente quella di Imma per la pallavolo iniziata da piccola a fianco di sua mamma, anche lei giocatrice con un passato di spicco a Matera, che ha guidato le sue prime mosse nel mondo del volley fino all'adolescenza, ereditando così un patrimonio di conoscenze e abilità che hanno poi plasmato la sua carriera: "Da bambina seguivo ovunque mia madre, lei è stata un po' il mio idolo.

Non è stato facile avere una mamma come allenatrice, è sempre stata molto rigida in palestra con me e non ho mai ricevuto grandi complimenti, ma solo per il mio bene. In ogni caso, questo suo comportamento mi ha sempre stimolato a dare il meglio di me e ad avere degli obiettivi grandi. Sin da piccola desideravo diventare una giocatrice di alto livello.

Avere nel mio paese una squadra in A1 mi ha permesso di frequentare un ambiente interessante e di realizzare il mio sogno".

### Una carriera costellata da tantissime gare, emozioni e vittorie

Il curriculum di Imma è particolarmente importante: esordisce a soli 15 anni proprio con il Santeramo, la squadra della sua città e da qui parte per iniziare le avventure prima con il Club Italia e di nuovo nel suo paese natale per due stagioni, prima di passare a Novara, Castellana Grotte, Urbino (nella stagione 2011-2012), Chieri, Casalmaggiore (per 5 anni consecutivi e poi nella stagione 2020-2021), Bergamo, Perugia (protagonista della salvezza nella massima serie due anni fa), poi con Vallefoglia per la sua diciottesima stagione in serie A1 e, adesso, ancora Perugia. Nel suo palmares ci sono le vittorie con la maglia della nazionale: la Coppa del Mondo 2011 e la Grand Champions Cup 2009. E poi Casalmaggiore, il momento



clou della carriera, dove ha vinto il titolo italiano nel 2014, la Supercoppa nel 2015 e la Champions nella stagione 2015-16. “Il momento più importante del mio percorso è sicuramente a Casalmaggiore, dove sono rimasta per sei anni vincendo davvero tanto. Conquistare un titolo come lo scudetto o la Champions ti dà emozioni fortissime, momenti indimenticabili. Però, quello che ti rimane dopo una vittoria, non è tanto la coppa o la medaglia, è proprio il percorso fatto insieme ad altre persone per arrivare al traguardo, quello che crei con chi ti sta vicino, la condivisione di quel momento per arrivare poi alla vittoria”. Sirressi sottolinea poi un altro aspetto fondamentale per raggiungere un risultato: “Oltre all’impegno fisico - precisa -, conta molto anche prepararsi mentalmente, per questo desidero ringraziare Pietro Margiotta, il mio Mental coach che mi segue da anni e mi ha accompagnato in tutti i miei momenti più belli”.

## Il ruolo di libero

Dopo essersi formata in tutti i fondamentali di gioco, l’esperienza fatta al Club Italia l’ha portata a specializzarsi nel ruolo di libero. “Già all’età di 15 anni facevo il libero. Avevo delle caratteristiche tecniche e fisiche idonee al ruolo - spiega Imma - e vista la mia altezza (175 cm) come attaccante probabilmente non sarei arrivata a giocare nella massima serie. Sono stata subito entusiasta di ricoprire questo ruolo perché penso sia come una forma di attacco: quando difendi una palla, soprattutto se difficile, in qualche modo ‘innervosisci’ notevolmente l’avversario e, allo stesso tempo, dai coraggio alla tua squadra. È sicuramente un ruolo difficile, sei la prima che tocca la palla ed è quasi scontato che il passaggio sia perfetto, vicino alla rete. In realtà non lo è: devi essere lucida, focalizzata su quello che fai e pronta a metterti al servizio degli altri”.

## Il ritorno a Perugia

“Perugia è bella, mi piace molto, assomiglia un po’ ai luoghi della mia infanzia e riflette le mie abitudini - continua la giocatrice santermana -

In più, ho sentito una calorosa accoglienza da parte di tutta la città, una cosa non sempre facile da trovare. Quando ho ricevuto la chiamata della società per questa stagione, ho detto subito sì perché in A1 stavo riscontrando un po’ di fatica

a livello psicologico; non è facile giocare nella massima categoria se non sei in una delle squadre di vertice e le vittorie arrivano solo occasionalmente. Avevo bisogno di stimoli nuovi, avevo voglia di vincere, perché dopo aver goduto di importanti successi non è facile accettare il fatto di accumulare sconfitte. Non sono più una ‘giovinella’ che gioca per farsi strada, avevo bisogno di nuove fonti di motivazione e sono tornata qui, dove mi piaceva il progetto e l’idea di tornare a vincere, per questo ho accettato senza esitazione. Mi sto divertendo, consapevole che non è ancora finita, ma sono sulla strada giusta per raggiungere gli obiettivi”.

## Oltre il volley, altri sogni per il futuro

Prima di salutare Imma le chiedo quali prospettive ha per il suo futuro e anche qui non si fa trovare impreparata: “Sto finendo di studiare, sono all’ultimo anno di magistrale in Scienze motorie. Dopo la

laurea triennale, questi due anni conclusivi mi permetteranno di insegnare educazione fisica. Mi piacerebbe lavorare nelle scuole primarie come educatrice motoria perché sento di poter dare tanto ai più piccoli, in un’età in cui iniziano a sbocciare delle abilità nuove e si sviluppano delle capacità importanti. Sicuramente sarò sempre una sportiva, magari nel tempo extra potrei anche allenare una squadra di giovanissime. Tutti i miei studi sono finalizzati ad avere un giorno un lavoro che mi soddisfi a pieno. Mi mancano tre esami per terminare il mio percorso, vedrò poi anno per anno se continuare a giocare o meno, nel frattempo sto gettando le fondamenta per la nuova vita che mi attende dopo la carriera da atleta professionista. Il fine è sicuramente quello di trovare qualcosa che mi appassioni come ha fatto questo sport, voglio sentirmi viva anche dopo, voglio continuare ad avere obiettivi e sogni.





## NUMERI UTILI

**800 86 11 26**

**Telefono Donna**

**Numero Verde regionale**

gratuito da tutta l'Umbria e da cellulari, attivo tutti i giorni 24 ore su 24; è collegato al numero di telefono di pubblica utilità 1522 della rete nazionale antiviolenza. Offre ascolto e accoglienza qualificata alle donne che subiscono violenza e maltrattamenti, orientandole verso i servizi regionali e i percorsi di uscita dalla violenza.

Consulta nel sito della Regione Umbria la MAPPA completa dei servizi antiviolenza presenti in Umbria: <http://www.regione.umbria.it/la-regione/telefono-donna>

**1522**

**Numero gratuito  
antiviolenza  
e antistalking**

Numero nazionale di pubblica utilità attivo 24 ore su 24 per tutti i giorni dell'anno ed è accessibile dall'intero territorio nazionale gratuitamente, sia da rete fissa che mobile, con un'accoglienza disponibile nelle lingue italiano, inglese, francese, spagnolo e arabo.

## Forte, tenace, molteplice, solare, vibrante ... la mimosa è decisamente donna

*Questa è per le "nostre" donne*

*Alla mia amica Raffaella,  
grazie mia cara amica per aver  
condiviso con me meravigliosi  
viaggi nei luoghi e nel cuore*  
Annamaria

*Alla mia cara amica M.,  
perché con lei  
non si deve andare  
oltre alle parole dette...  
o non dette*  
Rosita

*Per la donna che mi ha donato la  
vita e che mi ha protetto  
da chi ci avrebbe dovuto amare  
"Siamo state amate e odiate,  
adorate e rinnegate, bacciate o  
uccise, solo perché donne"*  
(cit. Alda Merini)  
Elisabetta

*Per mia nipote,  
che viva in un mondo dove le distinzioni  
siano un ricordo che farà sorridere, dove il  
merito e le libere scelte concorrano insieme  
al benessere della Repubblica; un mondo  
dove non ci sia più bisogno di un giorno  
speciale per le donne"*  
Silvana

*A mia madre che mi ha insegnato  
l'educazione, la generosità,  
l'umanità, il rispetto, la tenerezza  
con ogni sua carezza a trasmettere e  
ricevere emozione amore, gentilezza*  
Francesco

*Alla mia meravigliosa "cognatina" Eleonora,  
coraggiosa e brillante, un altro dono del cielo  
nella mia vita.  
Sei la sorella che ho tanto desiderato...  
ti voglio bene!*  
Ilaria

*La mamma ha un nome così corto,  
perché non basterebbe una vita per raccontarla,  
ha un cuore così grande,  
che non basterebbe tutto il mare del mondo per  
contenerlo.*

*A mia madre Maria Pia,  
che con il suo spirito  
di sacrificio e impegno  
solidale, rimarrà  
nel cuore di chi l'ha  
conosciuta*  
Giovanna

*Alla mia amata figlia italo-europea  
Sono felice che Tu sia Tu.  
Sensibile, Bella, Libera, Audace.  
Corri veloce verso il Futuro.  
Fotoni, Campi, Quanti, Emozioni.  
Un Mare negli Occhi ti illumina il Viso.  
Un raggio di Sole è il tuo Sorriso.  
Sogna e organizza il tuo prossimo Viaggio.  
Continua a Danzare con Gioia e Coraggio.*  
Simone

*È una che nel suo bilancio,  
trovi solo la voce DARE!  
È un pezzo di cielo,  
con i piedi ben piantati in terra,  
è il porto sicuro dove poter attraccare,  
è il faro nella notte se ti lasci guidare,  
è una catena così lunga da poterti lasciare libero  
di correre e di sbagliare,  
ma è sempre vicina a te ogni volta che cerchi il sentiero.  
La mamma è mamma, anche se non c'è più,  
perché è amore puro e ti guarda di lassù  
dove si vive di amore puro per sempre.  
La mamma non finisce mai di esserlo,  
perché noi non smettiamo di essere suoi figli!*  
Simone

*A mia figlia Azzurra,  
donna del futuro,  
l'augurio di unire  
la sua voce al coro  
delle donne che  
lottano per un  
mondo giusto*  
Lorella

*A Nadia,  
una piccola donna fiera e arguta,  
una femminista senza striscioni  
che ha rivendicato il suo essere una donna  
competente in un mondo di uomini che non  
erano obbligati a farlo o ad esserlo.  
Una moglie amorevole che ha sempre fatto  
decidere a lui ciò che voleva fortemente lei.  
Una madre forte come una leonessa e  
accogliente come un abbraccio.  
Oggi il passo è incerto, lo sguardo troppo  
spesso interrogativo e appannato.  
Sembri persino più piccola.  
E io non ti ho mai tanto amata.*  
T.

*Dedicato a chi è sempre in guerra, a chi pensa male delle persone che  
incontra, giudicandole solo per quello che appare, senza andare al di là  
del muro del giudizio veloce.  
"Sii gentile; qualunque persona tu incontri sta combattendo una dura  
battaglia"*  
Donatella



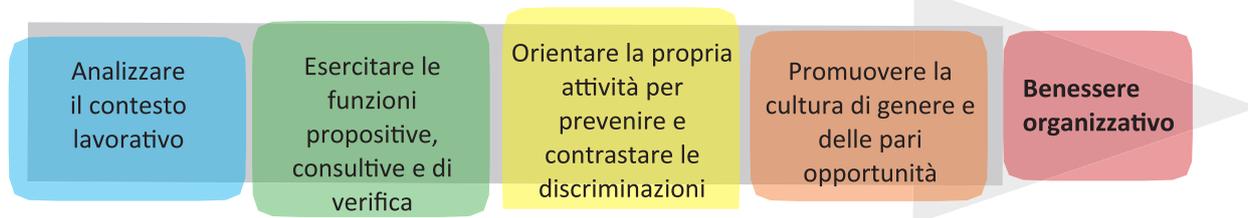
Nel 2023 si è insediato il nuovo Comitato Unico di Garanzia (CUG) per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni. Il CUG della Provincia di Perugia esplica le proprie attività nei confronti di tutto il personale appartenente all'Ente, dirigente e non dirigente.

È un organismo paritetico formato da componenti in rappresentanza dell'Amministrazione e da un pari numero di membri in rappresentanza delle Organizzazioni sindacali più rappresentative nell'Ente.

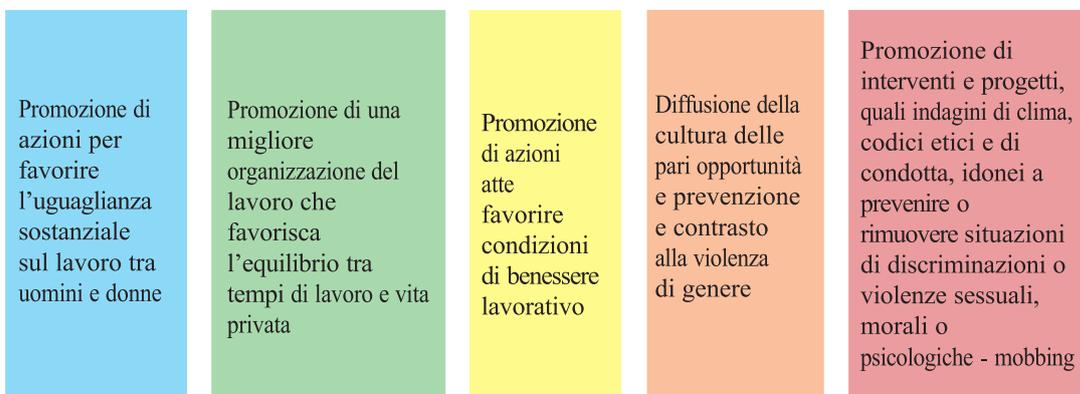
### Qual è la finalità

Il Comitato Unico di Garanzia nasce con l'intento di garantire nell'ambito dell'Amministrazione, un ambiente di lavoro improntato al benessere organizzativo, contrastare ed eliminare ogni forma di violenza morale o psichica, realizzare la migliore utilizzazione delle risorse umane, assicurare la formazione e lo sviluppo professionale dei dipendenti, garantire pari opportunità alle lavoratrici e ai lavoratori, oltre a contrastare ogni forma di discriminazione diretta e indiretta.

### I compiti dei Comitati Unici di Garanzia



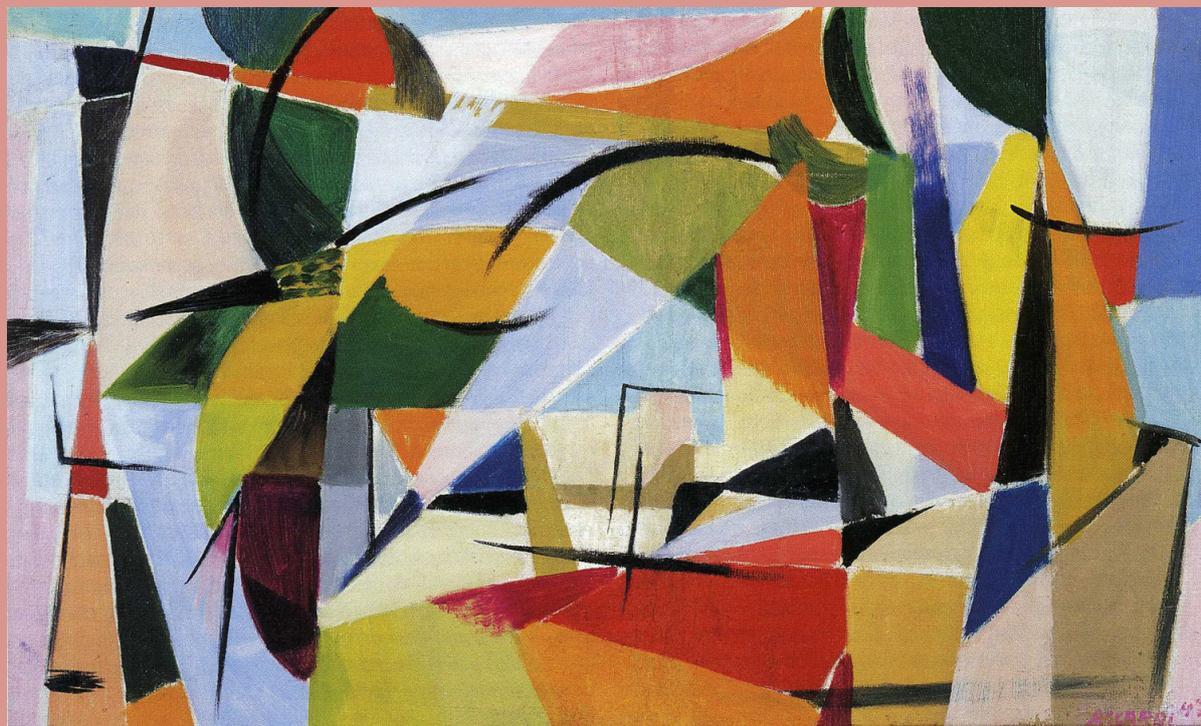
### Alcune tra le funzioni propositive



### La nuova composizione dell'organismo (mandato 2023 - 2026)

I componenti del Comitato Unico di Garanzia, presieduto da Anna Maria Santocchia, in rappresentanza dell'amministrazione provinciale sono Ilaria Cesaroni e Melania Roscini; i supplenti sono Federica Bellini, Mirco Ficarelli e Ilaria Rogari.

I membri di parte sindacale sono Anna Maria Silvestri (CGIL), Roberta Caproni (CISL) e Lanfranco Ghiani (UIL); i supplenti sono Francesco Volpi (CGIL) e Romina Rosi (CISL).



Carla Accardi, *Scomposizione* (1947; olio su tela, 132 x 264 cm; Milano, Museo del Novecento)

Carla Accardi (Trapani, 1924 - Roma, 2014), una delle principali artiste italiane del secondo '900, tra le prime donne astrattiste.

## infodonna

**8 MARZO 2024**

A CURA DI

*Servizio Gestione del Personale e Funzioni Generali*

**Danilo Montagano**, *Dirigente*

*Ufficio Pari Opportunità*

**Antonella Pasquino**, *Coordinamento*

**Stefania Angelucci, Daniela Goretti**

*Ufficio Sviluppo Attività Area Vasta*

**Cinzia Cristofori**, *grafica e impaginazione*

*Insero di Cittadino e Provincia*

**Roberto Cerquaglia**, *Direttore Responsabile*



Provincia di Perugia

Servizio Gestione del Personale e Funzioni Generali

Ufficio Pari Opportunità

Piazza Italia 11 - 06121 Perugia

Tel. 075 368.1930 - 1518 - 1085

[pari.opportunita@provincia.perugia.it](mailto:pari.opportunita@provincia.perugia.it)